



COMUNICATO STAMPA

Sventato da soltanto tre APCSM un attentato alla rappresentanza sindacale da parte del SIAMO Esercito

Roma, 20 gennaio 2024

Queste Associazioni Sindacali non possono esimersi dal condannare la decisione del sindacato **SIAMO Esercito** di presentare ricorso contro il Ministero della Difesa per “presunte pratiche antisindacali”, con particolare riferimento alle modalità di gestione delle deleghe.

Una decisione che rischiava concretamente di bloccare il processo di sindacalizzazione delle Forze Armate e delle Forze di Polizia ad ordinamento militare, ma che ha dovuto fare i conti con una nuda verità: come spiegato dal Tar del Lazio con l’ordinanza n. 224 pubblicata il 19 gennaio scorso, **il ricorso non ha ragione di esistere.**

Un ricorso che ha visto **ASPMI – SAM - USMIA costituirsi in giudizio**, a differenza di altre associazioni, di fatto controinteressate, che sono restate a guardare quello che è sembrato essere **un vero e proprio attentato alla rappresentanza sindacale.**

D'altronde, anche queste Associazioni in passato hanno scritto allo Stato Maggiore dell'Esercito, della Difesa e al Ministro On.le Guido Crosetto chiedendo che le procedure di inserimento a sistema delle deleghe venissero effettuate con maggiore accortezza, ma non per questo hanno ritenuto che ci fossero gli estremi per procedere davanti al Tribunale amministrativo.

In queste settimane abbiamo provato a farci un’idea del perché il **SIAMO Esercito**, invece, abbia ritenuto opportuno presentare un ricorso amministrativo: nel loro comunicato - con il quale viene sottolineato che non si è trattato di un attacco alle altre associazioni, per quanto faticiamo a crederci - si parla di un atteggiamento superficiale e poco attento da parte del

Ministero della Difesa nella gestione delle deleghe, una situazione che, come anticipato, abbiamo preferito gestire con i diretti interessati anziché procedere con quella che poteva essere un'arma a doppio taglio.

Perché laddove il Tar del Lazio avesse ritenuto sensato il ricorso, avrebbe potuto bloccare il processo di sindacalizzazione che si concretizzerà alla fine di questo mese, riconoscendo finalmente una tutela sindacale ai militari italiani.

Per fortuna il **giudice che ha esaminato il ricorso ne ha rilevato tutti i punti deboli**, tanto da respingere la domanda cautelare proposta.

Il SIAMO Esercito, come spiegato dagli avvocati dell'Associazione e ribadito dal giudice stesso al momento della sentenza, ha dichiarato di aver raggiunto la soglia del 2% per essere ritenuti rappresentativi: **non vi è quindi un danno diretto all'associazione, tanto da sembrare più un capriccio nato, forse, dalla volontà di impedire alle altre Associazioni di raggiungere la rappresentatività e che rischiava di avere gravi ripercussioni** su tutto il personale delle Forze Armate e delle Forze di Polizia ad ordinamento militare.

Come spiegato dal giudice le procedure di raccolta delle deleghe non sono state ancora concluse e per questa ragione non possono ravvisarsi pregiudizi.

Perché tutta questa fretta di procedere -ci chiediamo- utilizzando i soldi dei propri iscritti per condurre una battaglia che, differentemente da quanto proclamato, **sembra muovere più su interessi personali anziché collettivi**.

ASPMI – SAM – USMIA preferiscono concentrarsi su battaglie concrete dalle quali davvero dipende il futuro del personale.

Questo non significa che ce ne staremo a guardare laddove i problemi lamentati nella raccolta delle deleghe, e attualmente risolti, dovessero ripetersi.

Anzi, come in passato, ci muoveremo tempestivamente a tutela dei nostri iscritti, evitando di lanciare una bomba che, come il ricorso in oggetto, rischia di esploderci tra le mani.

ASPMI

I soci fondatori

Francesco Gentile

Leonardo Mangiulli

SAM

Il Segretario Generale

Antonino Duca

USMIA

Il Segretario Generale Interforze

Leonardo Nitti